

manda: cosa c'entra con la lotta ai suddetti uno straniero, magari con la pelle nera o gialla, che si trova nel nostro paese, disponendo di un permesso di soggiorno regolarissimo e validissimo, e sta lavorando, in maniera onesta, e svolgendo il suo dovere (è onestissimo, paga le tasse, i contributi e produce)?

Ebbene, a lei può capitare di dimenticarsi il pagamento dell'assicurazione obbligatoria ed anche a me di dimenticare il pagamento della contravvenzione stradale che ricevo settimanalmente da parte del Ministero dell'interno! Invece, cosa capita a questa persona, onesta, che lavora, che è in possesso del permesso di soggiorno e che paga le tasse ed i contributi, per non aver chiesto il rinnovo del permesso di soggiorno, signor sottosegretario (vorrei che non facesse finta di niente, ma che mi onorasse della sua attenzione)? Viene messo sotto processo; può esser condannato ad una pesante pena detentiva; viene sottoposto ad un giudizio per direttissima e cacciato dal nostro paese. Eppure, non era un clandestino! Eppure, non era un disonesto! Tutto ciò, anche nella vostra visione apocalittica e nel vostro disegno fortemente repressivo di contrasto alla clandestinità, mi pare assolutamente incoerente, iniquo e inutile. Anzi, è tanto più iniquo, quanto più è inutile!

In merito a ciò, non avete detto nulla, anzi questa norma l'avete scritta adesso, perché non era presente nella legge Bossi-Fini e, in qualche modo, vi è questo parossistico tentativo di diventare più realisti del re, di voler essere più di Bossi e più di Fini. Non lo so! Vorrei avere una risposta a questo mio interrogativo.

Rispetto ad un'altra figura di reato, delineata nell'articolato, è prevista la sanzione della reclusione da un anno a quattro anni e l'arresto obbligatorio al di fuori della flagranza di reato. E per che cosa? Per non aver richiesto il permesso di soggiorno nei termini prescritti! Stiamo parlando di una persona che ha già subito un provvedimento amministrativo di espulsione, che si trova nel nostro paese, che può avere il permesso di soggiorno ma non lo richiede. Ebbene, a questa persona

imponete un quadro normativo e sanzionatorio di questo tipo, con la possibilità di una condanna fino a quattro anni, di un processo per direttissima e, soprattutto, di arresto obbligatorio, al di fuori della flagranza.

Questo non è previsto neppure per l'omicidio, signor sottosegretario, neppure per il reato di cui all'articolo 416-bis. Signor sottosegretario, lei, che è uomo di Governo e di Sicilia, conosce bene questo reato, perché viene applicato in tutti i tribunali della Sicilia. Anzi, probabilmente nell'ambito del diritto penale più serio è la figura di reato più richiamata. Ebbene, per il 416-bis (Totò Riina, per capirci) non è previsto l'arresto obbligatorio al di fuori della flagranza. E voi arrestate un poveraccio con la pelle nera, che è stato espulso, che viene trovato nel nostro paese e che può avere il permesso di soggiorno soltanto perché non ne ha fatto richiesta? Lo sottoponete ad un giudizio per direttissima e poi lo mandate in galera!

E questo, secondo voi — secondo la maggioranza, secondo il Governo, soprattutto, e secondo l'onorevole Landi di Chiavenna —, è coerente con la lotta alla clandestinità. A me sembra una norma assurda, che proprio nella sua assurdità supera la nozione stessa di potere legislativo, nel senso che è così irragionevole ed irrazionale che anche la Corte costituzionale non potrà imputare alla competenza dell'esecutivo una scelta di questo tipo, perché troppo ingiusta. Ma, come dicevo prima, non si possono più neppure richiamare le categorie del diritto, perché siamo nella categoria della morale. Questa è una norma « cattiva » (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò assai breve. Vorrei soltanto svolgere un'ulteriore considerazione rispetto a quanto già detto prima.

Ci troviamo nello stesso caso, ovvero pene incongrue ed irragionevoli per una condotta che, invece, nel nostro ordinamento è punita con contravvenzioni. Al contrario, per gli stranieri viene applicata la pena della detenzione, da uno a quattro anni.

Vorrei però sottolineare ancora un altro aspetto. Si tratta di pene previste per la violazione del provvedimento di espulsione, ovvero per chi si trattiene nel nostro paese in violazione del provvedimento di espulsione. Vorrei far presente che esiste anche un provvedimento di respingimento e che oggi si instaura una singolare distinzione tra questi due istituti, per cui si darà vita ad una sorta di corsa al respingimento, con l'elusione dei meccanismi di espulsione, in modo da rendere più armonico ed equilibrato il sistema. Tutto ciò proprio perché state introducendo una pena squilibrata e assai irragionevole.

Vorrei aggiungere alcune considerazioni brevissime, rivolgendomi all'onorevole Landi di Chiavenna. Non voglio aprire in questa sede una polemica, ma siamo convinti — e siamo convinti davvero — di essere stati più bravi di voi a governare questo fenomeno. Lo abbiamo fatto non avendo nulla alle nostre spalle e costruendo un sistema prima inesistente. Lo abbiamo fatto tentando prima di tutto di rimuovere le cause nel bacino del Mediterraneo, assumendo anche provvedimenti di regolarizzazione o di sanatoria. Non mi vergogno certo di questo. Allora, vorrei far presente che tra questi ve ne era uno con cui si regolavano gli ingressi legali nel nostro sistema.

Onorevoli colleghi, ci stiamo accapigliando per 10 mila espulsioni in più o in meno. Invece, non ci rendiamo conto che aver ostruito l'ingresso legale nel nostro paese ha già prodotto, a distanza di un anno, oltre 50 mila tra *colf* e badanti clandestine. Inoltre, sono stati prodotti altri 200 mila clandestini ed esistono centinaia di migliaia di irregolari, grazie alla legge Bossi-Fini. Per questi, valgono proprio gli 80 mila non ricompresi nella

sanatoria e di cui oggi nessuno sa cosa fare, perché è impossibile adottare un provvedimento di massa.

Onorevoli colleghi, ragionate! Non si può fare della politica dell'immigrazione un'azione meramente repressiva, senza capire che nella categoria degli interventi esistono prima la cooperazione internazionale, poi le opportunità di ingresso legale nel nostro paese e in fondo — solo in fondo — la repressione attraverso i rimpatri. Non tenerne conto significa fare una politica sbagliata, che non porterà frutti e che potremo contare a vostro danno, proprio a causa della clandestinità che state producendo con le vostre leggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, al collega Sinisi e a tutti i colleghi credo non sfuggano i veri canali che determinano le sacche di clandestinità. Se qualcuno non li conosce, mi sia consentito di richiamarli: il 10 per cento della clandestinità si forma attraverso sbarchi via mare; il 16 per cento attraverso ingressi illegali, vale a dire con l'utilizzo di falsa documentazione; il 75 per cento attraverso ingressi regolari, che si trasformano in forme di permanenza irregolari, da parte di chi entra con permessi di soggiorno, visti turistici o permessi stagionali e non rientra nel paese di origine alla scadenza del permesso.

Da qui nasce l'esigenza di tutelare realmente le politiche della sicurezza, attraverso i meccanismi che stiamo introducendo. Mi riferisco all'introduzione del reato, anche contravvenzionale: abbiamo graduato, onorevole Bonito, come lei sa, l'intensità delle pene, per cui per chi è entrato clandestinamente *ab origine* si prevede l'aggravamento della pena, mentre per chi è entrato in forma regolare e non ha rispettato il termine di sessanta giorni per chiedere il rinnovo del permesso di soggiorno si prevede il reato contravvenzionale. Tali provvedimenti sono stati adottati proprio al fine di contrastare il

fenomeno dell'immigrazione clandestina e regolare, il cui 75 per cento si forma, lo ripeto, utilizzando i canali di ingresso regolari.

All'onorevole Bonito, che usa parole grosse — la « pelle nera », e via dicendo — ricordo che le rimesse degli extracomunitari complessivamente presenti sul territorio nazionale, sia regolari sia irregolari, ammontano a 4 miliardi di dollari su base annua. Dunque, non stiamo parlando di gente disperata, bensì di gente che è in grado di trasferire — il più delle volte senza utilizzare i canali legali, vale a dire i canali bancari — 4 miliardi di dollari nei propri paesi. Tali rimesse vanno a formare una delle voci più importanti dei bilanci e del prodotto interno lordo dei paesi a forte pressione migratoria. Non ci accusi di politiche razziste, perché intendiamo esclusivamente salvaguardare le politiche di ingresso regolare e garantire a chi viene in Italia una permanenza coerente con le esigenze di tutela della gente, contrariamente a quanto avete fatto voi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, ho chiesto di parlare soltanto per osservare che quanto affermato dall'onorevole Landi di Chiavenna, per esprimerci nel linguaggio forense, costituisce un'aggravante.

Ancora non ci è stata data una risposta sul motivo per cui, pur funzionando la vostra legge così bene, una contravvenzione è stata trasformata in un delitto con una pena minima di un anno e massima di quattro anni.

Quanto alle rimesse degli extracomunitari che lavorano in Italia, lascerei perdere: non mi pare un argomento vincente, onorevole Landi di Chiavenna! Si potrebbe sottolineare il fatto che quei soldi sono il frutto del lavoro e forse anche dello sfruttamento nei confronti di tali soggetti...

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Droga e prostituzione! Droga e prostituzione, onorevole Finocchiaro! Droga e prostituzione, se lo ricordi!

ANNA FINOCCHIARO. ...e c'è qualcun altro in questo paese che i soldi all'estero li porta senza pagare le tasse che sarebbero dovute! Lasci perdere, è un argomento scivoloso per la Casa delle libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	386
Votanti	385
Astenuti	1
Maggioranza	193
Hanno votato sì	167
Hanno votato no ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Montecchi 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Hanno votato sì	166
Hanno votato no ..	215).

Prendo atto che l'onorevole Grillo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellillo 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 395
Maggioranza 198
Hanno votato sì 170
Hanno votato no .. 225).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 392
Maggioranza 197
Hanno votato sì 168
Hanno votato no .. 224).*

Prendo atto che l'onorevole Grillo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 393
Maggioranza 197
Hanno votato sì 171
Hanno votato no .. 222).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 404
Maggioranza 203
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 230).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 1-bis.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, abbiamo esaurito l'esame dell'articolo 1 ed ora iniziamo quello di un articolo completamente diverso rispetto alle problematiche sin qui trattate. Facendo attenzione alla rubrica di questo articolo 1-bis, la cosa appare veramente singolare: « Misure di sostegno alle politiche di contrasto dell'immigrazione clandestina ». Vista questa rubrica, ci saremmo aspettati un contenuto conseguente nella disposizione, ossia le misure di sostegno. Invece, la lettura veloce del testo, visto che è molto scarno, mette in evidenza che siamo di fronte ad una novità che produce un elemento di grande preoccupazione, almeno per quanto riguarda il centrosinistra, che vorremmo argomentare anche per dar conto a tutti colleghi della natura di questa norma.

Tale norma recita: « Il Ministero dell'interno, nell'ambito degli interventi di sostegno alle politiche preventive di contrasto all'immigrazione clandestina dei Paesi di accertata provenienza, contribuisce, per gli anni 2004 e 2005, alla realizzazione, nel territorio dei Paesi interessati, di strutture, utili ai fini del contrasto di flussi irregolari di popolazioni migratoria verso il territorio italiano ». Questo testo pone in capo al Ministero dell'interno la possibilità della costruzione di una serie di strutture nei paesi di accertata prove-

nienza dei flussi migratori. È del tutto evidente, colleghi — non è semplicemente un elemento evocativo —, che si tratta della cruda realtà oggettiva di quanto è successo, anche se in questa norma non viene citato, nelle settimane scorse con il respingimento forzoso verso la Libia degli immigrati sbarcati a Lampedusa.

Vedete, colleghi, noi avremmo voluto che le politiche di sostegno — che saranno indicate negli emendamenti successivi — avessero ben altra natura, ma quello che è grave è che le strutture che si realizzano in quei centri avvengono senza nessun criterio, svincolate da qualsiasi norma che riguardi la possibilità dello stesso Ministero dell'interno italiano di avere il controllo per sapere in quale condizione quei centri vengono realizzati, se vi sia la possibilità di accesso — come dire? — anche democratico ai parlamentari italiani, e soprattutto se vi siano le condizioni perché si tratti di paesi che abbiano sottoscritto le convenzioni europee sui diritti delle persone. Se volevate fare un'operazione in Libia, si poteva utilizzare uno strumento diverso dal decreto-legge in discussione, ossia le norme applicate con l'Albania, vale a dire quelle di collaborazione e di cooperazione. Invece, avete scelto un'altra strada, ma qui sta tutta la natura particolare e assai irregolare, da questo punto di vista, di un'idea per cui nel processo di contrasto all'immigrazione non vi è un'assunzione di responsabilità concreta, caro collega Landi di Chiavenna, ma una delega del problema a paesi la cui certificazione dei criteri di democraticità, del rispetto della sacralità delle persone e dei loro diritti a voi non interessa.

Così non si governano i processi migratori; si accentua, invece, un elemento, questo sì, di cultura della discriminazione: non una politica di controlli, ma semplicemente quella del *laissez faire*. È questo che a noi oggettivamente preoccupa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, intervengo su questo emendamento e, se me lo consente, mi esprimerò in questo mio intervento anche su tutti gli emendamenti successivi riferiti all'articolo 1-bis.

Ciò che si fa con questo articolo è consentire al Ministero dell'interno di istituire delle strutture all'estero per il contrasto dell'immigrazione clandestina. Orbene, onorevoli colleghi, voglio farvi presente come questa norma sia sostanzialmente elusiva di un articolo della nostra Costituzione, che ci obbliga al rispetto degli accordi e dei trattati internazionali che abbiamo sottoscritto.

La vicenda sotto i nostri occhi è eminentemente quella dei rimpatri verso la Libia. E va riferita a quell'accordo l'intenzione di strutturare nell'area alcuni centri di permanenza temporanea che possano costituire impedimento alla possibilità di giungere in Italia.

Onorevoli colleghi, la Libia non ha mai sottoscritto la convenzione di Ginevra sul diritto d'asilo, non ha mai sottoscritto le convenzioni internazionali in materia di diritti umani e in materia di divieto di trattamenti inumani e degradanti. Agendo in tal modo stiamo concedendo al Ministero dell'interno lo strumento per realizzare centri di permanenza in Birmania, Sudan, Somalia, in tutti i luoghi del mondo in cui vi sono guerre civili e in tutti i luoghi del mondo in cui vi sono violazioni dei diritti umani. E tutto ciò per il semplice principio di non far venire da noi persone che, invece, sfuggono dalle persecuzioni, sfuggono dalle discriminazioni, sfuggono dalla morte!

Ritengo che questa sia una clamorosa violazione del dovere di concedere diritto d'asilo a chi lo richieda, ma anche del dovere di non esportare le nostre nequizie: non possiamo esportare lì ciò che invece, per obblighi non solo costituzionali ma anche europei, non possiamo consentire nel nostro paese. Non possiamo consentire in Italia che nei centri di permanenza temporanea vi siano trat-

tamenti contrari alla dignità delle persone, ma consentiamo che altri facciano per noi il lavoro sporco...

Onorevoli colleghi, vi prego di riflettere su questa previsione e di introdurre almeno quei correttivi previsti negli emendamenti successivi, compresa la possibilità che da ultimo ho suggerito, come estrema *ratio*, ossia che nei centri di permanenza vi siano almeno quelle garanzie democratiche previste nel nostro ordinamento affinché le organizzazioni internazionali, prima fra queste l'ACNUR (l'Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati), ma anche gli stessi parlamentari italiani possano accedere a tali strutture e verificare se vi sono rispettati i diritti umani.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho terminato la mia dichiarazione di voto sugli emendamenti. Vi prego di credere che le osservazioni appena svolte riguardano un'ipotesi che può ledere il nostro sistema di diritti e che può non soltanto esporci a delle contestazioni all'interno del nostro ordinamento, ma far scivolare il nostro paese verso le peggiori condizioni degli ultimi paesi del mondo in materia di diritti umani. Dovremmo essere tutti più orgogliosi, non solo della bandiera dei diritti di cui ci vantiamo in Italia da oltre sessanta anni, ma anche di quei nuovi diritti che faremo rispettare in Europa grazie alla firma della Costituzione europea.

Ma così facendo, invece, violiamo la Costituzione europea e soprattutto perdiamo l'orgoglio e la civiltà che ci siamo conquistati nei secoli (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Considerato l'orario, sarò breve. Mi pare, senza voler fare polemica, che abbiamo superato il limite della logica...

ANTONIO BOCCIA. E anche la logica!

MARCO ZACCHERA. Adesso non possiamo realizzare, ad esempio, una centrale radar in Libia perché temiamo che i deputati italiani non possano visitarla? Ma io ho visitato carceri in mezzo mondo; ho chiesto l'autorizzazione alle autorità locali ed ho potuto farlo sempre, basta chiedere il permesso! Si sostiene che vogliamo realizzare in Birmania delle strutture contro i dissenzienti locali; ma se un birmano viene in Italia e chiede asilo politico, la legge consente di ottenerlo.

Mi sembra che, nella logica della demagogia, la sinistra, su questa legge, stia veramente esagerando (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Non credo vi sia nulla di demagogico in ciò che il collega Sinisi ha affermato. Anche perché, come tutti i colleghi sanno, proprio alla base degli interventi del collega Sinisi in particolare vi è un retroterra di impegno pluriennale presso il Ministero dell'interno proprio su tale materia (che in passato ha portato a risultati molto positivi). Inoltre — il Governo mi corregga eventualmente se sbaglio, ma credo di no —, in relazione a questo articolo 1-*bis* nei confronti dell'Italia vi è una riserva anche da parte di altri paesi europei, come emerso in un recente vertice fra ministri dell'interno su tali tematiche.

Il fatto però è che non c'è nulla di demagogico — mi dispiace per il collega Zacchera, che forse farebbe meglio a leggere il fascicolo degli emendamenti — e anch'io farò come il collega Sinisi un unico intervento per ragioni di brevità su questa serie di emendamenti all'articolo 1-*bis*. Vi è il primo, che tra poco voteremo, che riguarda la soppressione dell'articolo, ma ci sono poi ben quattro ipotesi alternative, che potrebbero anche diventare complementari, laddove vi fosse un minimo di apertura.

Io credo che i colleghi dell'aula siano ben consapevoli, a differenza di chi even-

tualmente ci ascoltasse dall'esterno, del fatto che in tutto l'esame di questo decreto-legge delle proposte dell'opposizione non sia stata accolta neppure una virgola: né in Commissione né in Assemblea è stato dato il consenso ad un solo emendamento di merito presentato dall'opposizione. Questo è bene che resti agli atti a proposito di confronto e di dialogo parlamentare, di responsabilità in un confronto di questo tipo.

Anche qui noi abbiamo un emendamento soppressivo, e poi abbiamo — e lo dico ora proprio per non reintervenire — quattro emendamenti che modificano l'articolo 1-bis, capoverso 5-bis, proponendo progetti di sensibilizzazione per la salvaguardia dei diritti umani, l'accoglienza e la protezione umanitaria, anche di collaborazione di organizzazioni non governative; progetti per la formazione e l'addestramento delle Forze di polizia deputate al contrasto dei flussi irregolari di migranti verso il territorio italiano (praticamente forze di polizia di altri paesi); presidi di polizia attrezzati con le tecnologie necessarie, anche di comunicazione (collega Zacchera, ascolti bene!), utili per il rafforzamento dell'azione di contrasto dei flussi migratori illegali verso il territorio italiano. Sarebbe bastato leggere per capire! (*Commenti del deputato Zacchera*); e da ultimo, prevedendo in ogni caso una condizione, per quanto riguarda le previsioni del capoverso 5-bis, dell'articolo 1-bis, con l'aggiunta delle parole: sempre che — questi paesi — abbiano sottoscritto le convenzioni internazionali in materia di diritti umani e si impegnino espressamente a rispettarli. Si prevede inoltre nella nostra proposta che « nell'accordo di cooperazione il Ministero dell'interno è tenuto a prevedere la possibilità di accesso alle strutture delle organizzazioni internazionali per la tutela dei diritti umani e dei rappresentanti del Parlamento italiano ».

Vedo che da parte di alcuni colleghi non vi è grande interesse per questa materia; forse, quando poi le ipotesi previste in questo decreto-legge saranno destinate al fallimento, qualcuno si ricorderà che l'opposizione in quest'aula aveva si-

stematicamente cercato, non di affossare il decreto-legge (che tra poche decine di minuti approverete), ma di correggerlo, di migliorarlo, di superare i vizi di incostituzionalità, che riemergeranno appena questa materia tornerà all'esame della Corte costituzionale, e che, come in quest'ultimo caso, abbiamo tentato e stiamo tentando con i nostri emendamenti di prevedere ipotesi compatibili non solo con il rapporto dell'Italia con i paesi da cui provengono gli immigrati, ma anche con il quadro normativo internazionale a cui noi aderiamo in forza della nostra Costituzione e in forza della tutela dei diritti umani. Di questo il collega Zacchera non si è reso conto, perché non ha neppure letto gli emendamenti...

MARCO ZACCHERA. Questo lo dici tu! Ce li ho qua gli emendamenti!

MARCO BOATO. ...ma almeno a quest'Assemblea voglio consegnare queste riflessioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	355
Votanti	352
Astenuti	3
Maggioranza	177
Hanno votato sì	135
Hanno votato no ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 1-bis.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 147
Hanno votato no .. 221).

Prendo atto che l'onorevole Mauro non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Prendo atto altresì che l'onorevole Giacomo Angelo Rosario Ventura non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 1-bis.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, questo emendamento va nella direzione ricordata dal collega Boato, tendente a dare una risposta diversa dalla semplice costruzione di strutture in ordine alle quali continuiamo a nutrire dubbi circa le loro finalità, la loro costruzione e la loro gestione, soprattutto perché è il testo inserito nel decreto-legge a lasciare dubbi di tale natura.

Noi proponiamo che, al posto di tali strutture, ci si avvalga di progetti per la formazione e l'addestramento delle Forze di polizia deputate al contrasto dei flussi irregolari di migranti verso il territorio italiano.

Guardate che le democrazie moderne si trovano davanti a processi complessi: la questione dello spostamento dei popoli non chiama in causa la semplice volontà politica o il manifesto ideologico (li vogliamo o non li vogliamo?). Sottesa all'idea della formazione è la consapevolezza che la capacità di stare dentro le culture e le storie può aiutare i processi di immigrazione regolare. Con riferimento all'immigrazione clandestina, tale idea diventa decisiva, soprattutto se la formazione e l'addestramento riguardano proprio i soggetti deputati a contrastare il fenomeno: le Forze di polizia.

I colleghi e, in particolare, il sottosegretario D'Alì sanno bene che, grazie alla collaborazione vista all'interno dell'idea di

formazione, l'aspetto della cultura si è già manifestato decisivo nel nostro paese. Mi riferisco alle unità di strada, alle esperienze che hanno consentito a molte donne ridotte in schiavitù di denunciare gli aguzzini che le avevano costrette a prostituirsi.

In conformità a tale concezione, noi riteniamo che l'elemento di contrasto al fenomeno dell'immigrazione clandestina non possa essere costituito da un'idea assoluta di repressione, ma dalla capacità di contrapporsi sul piano culturale mediante l'opera di soggetti appositamente formati. Inoltre, dobbiamo anche essere capaci di garantire i diritti delle persone già nei paesi dai quali il flusso migratorio si indirizza verso l'Italia.

Vi chiediamo di prendere in seria considerazione almeno l'emendamento Sinisi 1-bis.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 1-bis.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 328
Votanti 327
Astenuti 1
Maggioranza 164
Hanno votato sì 121
Hanno votato no .. 206).

Prendo atto che l'onorevole Bruno non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 1-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 359
Maggioranza 180
Hanno votato sì 145
Hanno votato no .. 214).

Prendo atto che l'onorevole Carra non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 1-bis.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 367
Votanti 365
Astenuiti 2
Maggioranza 183
Hanno votato sì 140
Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1-ter.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 362
Votanti 360
Astenuiti 2
Maggioranza 181
Hanno votato sì 140
Hanno votato no .. 220).

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 5369)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A — A.C. 5369 sezione 4).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Perrotta n. 9/5369/1, accetta l'ordine del giorno Landi di Chiavenna n. 9/5369/2 (*Nuova formulazione*) ed accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Sandi n. 9/5369/3 (*Nuova formulazione*) e Battaglia n. 9/5369/4.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5369)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, il mio sarà un intervento breve, non soltanto in considerazione dell'ora, non soltanto perché abbiamo già esposto le nostre argomentazioni critiche, ma soprattutto perché, colleghi, sono convinto che torneremo ad occuparci, in quest'aula, del decreto-legge in esame e della sua incostituzionalità.

Non dubito, infatti, che la Corte costituzionale sarà chiamata ad intervenire nuovamente: pur volto ad aggirare furberamente le motivazioni delle recenti sentenze della Corte, il provvedimento in esame è incorso in altre gravi violazioni del principio di uguaglianza istituendo, in sostanza, un diritto penale speciale per gli stranieri.

Non ci è stata data risposta sulle questioni fondamentali, ma dai silenzi o da alcune « esternazioni » sfuggite ai colleghi della maggioranza si è compresa, alla fine, la vera ragione per la quale il procedimento di convalida del provvedimento di accompagnamento viene affidato al giudice di pace e non al giudice togato. Nessuno ha avuto la sfrontatezza di venirci a raccontare che lo si fa per rendere più veloce la procedura.

Tutti abbiamo capito che la scelta della maggioranza e del Governo di affidare tale procedimento al giudice di pace nasce dalla speranza che lo stesso sia meno imparziale, meno indipendente e meno autonomo nelle sue valutazioni, tanto che, nel caso in cui vi fosse ancora qualche dubbio, lo si ospita negli uffici della questura (naturalmente se la stessa ha i mezzi necessari) a giudicare liberamente e « indipendentemente » gli atti che la stessa questura dovrà emettere. Cari colleghi, si tratta di un atto grave. Un paese come l'Italia, di cui abbiamo potuto vantare in ogni angolo del mondo la tradizione civile, democratica e giuridica, si trova ad istituire un diritto penale speciale per gli stranieri sulla base della razza, dell'etnia e del colore della pelle. Con questo provvedimento si compie un salto pauroso, fuori della migliore civiltà giuridica che il nostro paese, lo ripeto, ha potuto vantare nel mondo.

Collegi, ci chiediamo onestamente e sinceramente cosa vi induca a compiere scelte di questo tipo. Io una risposta me la sono data: la disperazione che ormai regna nella Casa delle libertà e che la induce a dare risposte incostituzionali che violano palesemente diritti umani fondamentali. Tale disperazione nasce dalla consapevolezza del fallimento della cosiddetta legge Bossi-Fini sulla quale avevate riposto carte propagandistiche straordinarie. Tra le tante promesse fatte agli italiani dal Presidente Berlusconi e da tutti voi, ricordo quella che non ci sarebbero più state sanatorie (poi le avete fatte) né sbarchi di clandestini (poi ci sono stati). Il fallimento è sotto gli occhi di tutti, perché avete scelto la linea sbagliata; non perché siete stati troppo poco severi o troppo poco duri, ma perché avete creduto che la scorciatoia autoritaria e repressiva sarebbe riuscita a risolvere un problema sociale che, invece, è molto più complesso ed ha radici sociali storiche ed epocali che richiedono intelligenza e lungimiranza, non scorciatoie repressive.

Il fallimento della cosiddetta legge Bossi-Fini porterà al fallimento della Casa delle libertà. Voi che continuate sulla linea

ciecamente repressiva di diritto penale massimo per gli stranieri, in realtà, siete sempre meno in sintonia con la maggioranza degli italiani. Immaginate una maggioranza degli italiani atterrita, spaventata e terrorizzata dalla presenza dello straniero. Credete, dunque, che gridando « dagli all'untore » possiate riavere il consenso che state perdendo giorno dopo giorno per la presa di coscienza da parte degli italiani delle promesse tradite e mancate. In realtà, non siete più in sintonia con la maggioranza degli italiani neanche su questo tema, perché nel frattempo, in Italia, che, vostro malgrado, rimane un paese accogliente, sta prendendo corpo un fenomeno di integrazione e di socializzazione e gli italiani, anche quelli nei quali prima prevaleva la paura, cominciano a conoscere gli stranieri, ad apprezzare il lavoratore straniero della propria azienda, la badante che si cura con affetto del parente anziano, il gestore di un ristorante che è riuscito a rilanciare un'impresa, il collega di lavoro che aiuta tutti gli altri colleghi. Gli italiani hanno cominciato a constatare che questi stranieri, rispetto ai quali avete lanciato anatemi e sollecitato paure, sono persone perbene che vogliono lavorare onestamente ed onestamente vivere nel nostro paese.

Ci sono anche delinquenti? Certo che ci sono, come ci sono tra gli italiani, tra i colletti bianchi italiani, gente in giacca e cravatta che siede ai vertici dell'*establishment* del nostro paese.

PRESIDENTE. Onorevole Leoni, la prego di concludere.

CARLO LEONI. Ho concluso, Presidente.

Così come delinquenti vi erano — una minoranza — anche tra quei tanti italiani che hanno onorato il nostro paese all'estero, ma la stragrande maggioranza degli stranieri che sono in Italia sono persone oneste e perbene, e gli italiani hanno imparato ad apprezzarli e a conoscerli. E ancora una volta si dimostrerà — e si sta già dimostrando in tante elezioni che voi state clamorosamente perdendo —

che gli italiani (la maggioranza degli italiani) sono più avanti, più civili, più maturi di chi in questo momento li sta così malamente governando (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, annuncio che il gruppo di Forza Italia voterà a favore del disegno di legge in esame e chiedo che sia autorizzata la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, Rifondazione comunista voterà contro il provvedimento in esame, ma non ho nulla da consegnare tranne le parole che sto per dire. Abbiamo ampiamente espresso le nostre motivazioni nel corso sia della discussione sulle linee generali sia dell'esame degli emendamenti, con il contributo rilevante dell'onorevole Provera, che ha illustrato i vari emendamenti modificativi. Io non vorrei qui tornare sul dettaglio delle funzioni del giudice di pace o sugli aspetti dell'innalzamento delle pene in caso di rimpatrio clandestino, tutte questioni essenziali e determinanti per la vita delle persone, su cui noi stiamo discutendo, ma vorrei riferirmi a questioni di ordine generale, stimolato anche da qualche intervento di esponenti della destra, che accusano la sinistra, della quale in questo caso faccio parte e con cui mi identifico (la sinistra di opposizione), di demagogia usando argomenti indicibili, come ha fatto l'onorevole Landi di Chiavenna, del tipo: voi volete mandare via tutti gli italiani e far venire tutti gli immigrati. Questa è

davvero, Presidente — lei mi consentirà —, una sciocchezza e merita una risposta, perché noi non dobbiamo tralasciare, anche quando l'argomento viene svolto in modo assolutamente inadeguato, di sollevare la questione che è sottesa.

Onorevole Landi di Chiavenna, onorevoli colleghi della Lega Nord Federazione Padana, colleghi che volete ascoltare, se c'è una cosa che è fuori di dubbio è che il nostro paese è un paese di immigrati e di immigrazioni. Questa è stata ed è, come adesso dirò, ancora oggi, in parte, la storia dell'Italia; la storia dell'Italia a cavallo del secolo (Ottocento-Novecento) ha visto il popolo italiano irradiarsi nel mondo. Ho già ricordato in più di una occasione che, se noi contassimo tutti gli italiani all'estero, vedremmo che la popolazione del nostro paese è più o meno doppia di quella attuale; abbiamo riempito di nomi e di cognomi italiani, che si sono poi distinti nelle arti, come nella politica e nelle scienze, i paesi latino-americani o altri paesi europei.

Queste immigrazioni sono state particolarmente forti nei periodi di grande sofferenza dell'agricoltura e dell'economia del nostro paese, ma sono state anche indotte da fenomeni di restrizione della libertà politica, come è avvenuto all'epoca del fascismo. Ma, a dimostrazione che non c'è un'unica causa che riguarda il movimento delle persone, queste immigrazioni sono continuate anche nei periodi di rinascita economica del nostro paese, ad esempio nel periodo del *boom* economico, sotto forma di imponenti immigrazioni interne (un terzo degli italiani del sud si sono spostati al nord), oppure di immigrazioni nel quadro europeo, come ci ha ricordato uno splendido film di Brusati *Pane e cioccolata*, interpretato da Nino Manfredi, che abbiamo rivisto anche recentemente, in occasione della morte di questo nostro grande attore.

Ora, come si possa, onorevole Landi di Chiavenna, onorevoli colleghi (qualcuno pensoso fra di voi ci sarà, vivaddio!), dimenticare tutta questa realtà io non riesco veramente a comprenderlo. Forse, potrebbe spiegarlo uno psicanalista: sa-

rebbe un caso di rimozione. Ma di rimozione assolutamente clamorosa. Infatti, data la storia del paese — che è di migrazione, interna ed esterna, così forte che la popolazione residente è solo la metà dei nati da madre italiana nel mondo —, qualcosa, onorevoli colleghi, veramente in voi non funziona.

Non sono uno psicanalista ma ogni tanto osservo — anche perché ho qualche anno sulle spalle — i fenomeni ed i comportamenti individuali e dei popoli; ebbene, mi domando come mai la storia degli errori umani serva solamente a riconoscere che si stanno ripetendo gli stessi errori, e non ad evitarli. G. Anders, un grande filosofo contemporaneo, chiarisce tale aspetto quando afferma — onorevole Landi di Chiavenna, è per lei la citazione —: « L'inadeguatezza del nostro sentire non è un semplice difetto fra i tanti » ma è ciò che « (...) rende possibile la ripetizione di queste terribilissime cose » che la storia ci ha fatto conoscere; e così prosegue: « (...) Infatti ad incepparsi non sono solo i sentimenti dell'orrore, della stima o della compassione, ma anche e soprattutto il sentimento della responsabilità ».

Questo è il punto: la responsabilità. È quanto dovremmo trasmettere alle giovani generazioni, agli studenti del liceo Parini, ai nostri figli e a quelli che verranno ancora. Ma tale senso di responsabilità ha una matrice storica, è composto di stratificazioni progressive, si nutre delle esperienze dei nostri nonni, dei nostri padri e dei nostri antenati. Altrimenti, la nostra esistenza sarebbe priva di qualunque senso di continuità che la specie umana, invece, pensosa di se stessa, tende inevitabilmente a darsi.

Dunque, cari colleghi, vi chiedete cosa si debba fare rispetto al fenomeno dell'immigrazione; intanto, è buon costume dire quanto non dobbiamo fare. Non è la soluzione del problema, ma è un'ottima precondizione. Abbiamo in questa sede sentito l'onorevole Leoni coraggiosamente fare un'autocritica su uno dei presupposti della cosiddetta legge Turco-Napolitano; ebbene, è un'autocritica che dovrebbe venire salutata, non irrisa.

Cari colleghi, cosa fare dinanzi a queste immigrazioni? Accoglierle in condizioni di clandestinità per sfruttarle al meglio? Ovviamente, la risposta è negativa. Oppure, chiudere le frontiere negando la realtà e, per tale via, incrementando, di fatto, la clandestinità? La risposta è, forse, similmente negativa. Oppure ancora, cercare di creare filtri artificiali, quote di ingresso molto strette, nell'illusione di poter così regolare il movimento delle persone in base alle esigenze economiche del nostro sistema mentre, beninteso, merci e capitali possono andare e venire quando e come vogliono?

Nessuna di tali risposte è valida; l'unica buona soluzione, cari colleghi della destra, è il cambiamento delle relazioni internazionali, il cambiamento dei rapporti economici, la capacità di accogliere quell'unico elemento positivo che la globalizzazione, quella senza aggettivi, dà. La possibilità delle migrazioni: il fatto che la mia patria è il mondo intero, come proclamava una gloriosa canzone anarchica e comunista.

Il meglio, questo, della globalizzazione; tutto il resto è fuffa. Merci, logo, griffe e articolazione produttiva, chi vivrà ancora a lungo — e forse non è il mio caso — vedrà tutti questi elementi rapidamente sparire. Resterà la possibilità di comunicazione...

PRESIDENTE. Onorevole...

ALFONSO GIANNI.... materiale ed immateriale del pensiero e dei corpi delle persone.

Onorevoli colleghi, creiamo le condizioni perché ciò avvenga con reciproco vantaggio; non creiamo, come faceva l'impero romano, l'esportazione del castro pretorio ai confini della Libia per metterci i neri cattivi.

Non facciamo di queste scemenze, per cui, dopo avere combattuto per anni Gheddafi, ora lo vogliamo alleato in un'opera di punizione dei popoli e delle persone che dall'Africa vogliono emergere verso i paesi europei, americani o asiatici. Non commettiamo questi errori infantili.

In ogni caso, non otterremmo alcun risultato. Cooperiamo con tali paesi, stabiliamo con loro rapporti non vessatori. Piantiamo con il Fondo monetario, con la Banca mondiale, con il WTO, con il MERCOSUR, con tutti questi accordi che impoveriscono la realtà naturale e materiale, sopra, sotto e a livello della terra e delle persone di questo pianeta. Accogliamo, invece, l'umanità di cui noi tutti, destra e sinistra, facciamo parte.

Signor Presidente, lei si è un po' seccato, perché le ho rubato qualche secondo, ma ora la lascio libero ai suoi pensieri. Vedo che lei si regge il capo. Sembra il pensatore del grande scultore francese Rodin. Il fisico ce l'ha, bisogna riconoscerglielo.

In ogni caso, noi — non so se è chiaro — voteremo in senso contrario alla conversione in legge di questo decreto-legge (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, spero che, nel mio caso, lei non debba reggersi il capo, come la statua di Rodin, perché cercherò di essere molto breve.

Mi richiamo all'intervento svolto in sede di dibattito delle questioni pregiudiziali del 27 ottobre (in quel caso, intervenne il collega Cento). Mi riallaccio alla discussione sulle linee generali di questo provvedimento, svolto in quest'aula martedì 2 novembre, nel corso della quale è intervenuta, per il gruppo dei Verdi, l'onorevole Luana Zanella.

Mi richiamo, in particolare, ai numerosi interventi di merito specifici che ho svolto nel corso della seduta odierna ed in quella di ieri, proprio nello spirito di una piena consonanza che abbiamo avuto, all'interno del centrosinistra, su questa materia. Ricordo, in particolare, i molti interventi del collega Leoni e del collega Sinisi, e quelli — specifici sull'aspetto giuridico-costituzionale — della collega Finocchiaro e di altri colleghi.

Nel fare ciò, sottoscrivo tutti questi interventi e non riprendo tali tematiche. Voglio solo fare un'osservazione specifica: mentre parlava la collega Finocchiaro, invitando il collega Landi di Chiavenna ad evitare demagogie sulle rimesse degli stranieri che lavorano in Italia, nei loro paesi di origine — non so se i resocontisti abbiano puntualmente annotato un'interruzione; anche se penso di sì, perché il collega l'ha ripetuto tre volte —, l'onorevole Landi di Chiavenna ha urlato « Droga e prostituzione! ». Questa è la concezione che Alleanza nazionale — mi auguro non tutta la Casa delle libertà — ha del ruolo lavorativo dei cittadini stranieri che — tra l'altro —, come il presidente Ciampi e molti altri ricordano costantemente, hanno un ruolo fondamentale di sostegno, oggi e per il futuro, della nostra economia.

Forse noi non abbiamo la camorra, la 'ndrangheta, la mafia e tante altre forme di criminalità organizzata? Non per questo accetteremmo che il popolo italiano fosse tutto equiparato alla mafia e alla 'ndrangheta. Credo che ciò sia allucinante.

Quell'interruzione fatta dall'onorevole Landi di Chiavenna alla collega Finocchiaro è sintomatica di una concezione di ostilità, di rifiuto, di criminalizzazione assolutamente devastante. Essa è altresì la logica che ispira gran parte di questo provvedimento, che avrebbe dovuto — così si motiva una decretazione d'urgenza — sanare i profili di incostituzionalità rilevati da ben due sentenze della Corte costituzionale, mentre si è limitato ad aggirare le stesse pronunzie della Corte costituzionale, peggiorando la situazione e non offrendo la benché minima risposta ai problemi di governo di un fenomeno difficile e complesso, quale quello dell'immigrazione, su cui più volte tutti ci siamo intrattenuti, in modo particolare il collega Sinisi.

Provate a capire quanto aumenta la clandestinità se diminuiscono le possibilità di flussi regolari di ingresso e di governo dei flussi stessi. Basterebbe porsi solo questa domanda e darsi una risposta per capire quanto la logica che ispira questo decreto-legge sia miope e devastante, non

solo repressiva, per quanto riguarda non solo il presente, ma soprattutto il futuro del fenomeno dell'immigrazione, che è difficile e complesso, che va governato e che prevede anche momenti di repressione, come è inevitabile che sia in tutti gli ordinamenti, ma rispetto al quale l'aspetto repressivo dovrebbe essere solo quello residuale, avendo prima di tutto la capacità di prevenire, di governare e di gestire questo fenomeno.

Queste sono le ragioni, che dico senza urlare, per cui noi voteremo contro questo provvedimento (*Applausi polemici di deputati del gruppo di Forza Italia*). Vedo che ci sono dei colleghi che credono di essere allo stadio e non hanno mai aperto bocca in tutto il dibattito (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stiamo terminando. L'onorevole Boato ha fatto una cortesia anche questa sera. Il vostro comportamento mi sembra improprio.

MARCO BOATO. Queste sono le ragioni per cui noi Verdi, noi centrosinistra, noi opposizione, voteremo contro questo provvedimento.

Vorrei da ultimo ricordare che non un solo emendamento, non una sola proposta dall'opposizione è stata approvata; avremmo avuto tutta la possibilità di decidere insieme alcune sia pur limitate modifiche e correzioni e di rinviare in tempo utile il provvedimento al Senato, perché avremmo avuto tutto il tempo per farlo.

Registro il muro contro muro totale da parte della maggioranza di centrodestra e del Governo che la rappresenta, ma credo che questo sia un pessimo messaggio che essi danno non tanto a noi del centrosinistra — non abbiamo bisogno di messaggi dal centrodestra —, quanto al sistema paese, di cui tanto si parla in relazione al problema della complessità, della difficoltà, ma anche dell'importanza del governo dell'immigrazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, credo di avere fatto del mio meglio per cercare di portare unità all'interno di quest'aula intorno a dei principi che ritenevo e ritengo debbano essere e possano essere condivisi. Il più importante di questi è il principio delle libertà individuali, quelle libertà che — come ha detto la Corte costituzionale — appartengono agli individui in quanto esseri umani, a prescindere da ogni distinzione.

La sentenza della Corte costituzionale che ha sancito questo principio lo ha fatto proprio riguardo ad una norma contenuta nella legge Turco-Napolitano, confermandone l'impianto. È la stessa Corte costituzionale, che in seguito ha più volte censurato le norme della legge Bossi-Fini, ad aver censurato anche i decreti che successivamente avete emanato.

Mi auguro che questi moniti della Corte costituzionale non siano stati inutili e che abbiate potuto cogliere dalle riflessioni della Corte, dal suo ammonimento così austero, un invito ad essere più cauti e prudenti quando si tratta di questi argomenti.

Purtroppo, signor Presidente, nonostante questo tentativo di portare unità, ancora una volta non siamo riusciti a intenderci sui problemi e sulle politiche dell'immigrazione. Ci sono alcune questioni che abbiamo discusso e approfondito in maniera puntuale nel corso dell'esame degli emendamenti. Non è stato possibile affrontarne una sola per un emendamento che lei ha dichiarato inammissibile. In alternativa all'uso delle Poste per rendere più spediti i rinnovi dei permessi di soggiorno, abbiamo presentato una norma assai ragionevole che avrebbe reso i permessi di soggiorno più lunghi nel tempo e duraturi.

Si tratta di una norma antiburocrazia, perché la scelta che avete fatto è quella di costruire una burocrazia ostile nei con-

fronti degli stranieri, come metodo e disincentivo nei confronti della loro presenza legale nel nostro territorio.

Non per aprire un dibattito su una dichiarazione di inammissibilità per estraneità di materia che invece, davvero, non aveva motivo di essere proclamata, ma per dire qui, ancora una volta, che il metodo c'è, la strada c'è ed è quella di aprire un dibattito nuovo, un dialogo nuovo che faccia della repressione l'ultimo di tutti i rimedi perché non può che essere l'ultimo. E se soltanto per un momento riflettete sui numeri, vi renderete conto — voi parlate di qualche decina di migliaia di espulsioni mentre il fenomeno riguarda milioni di persone — della incongruità di questa volta scelta che è quella di chi vuole svuotare il mare con un bicchiere e che si ritorcerà, inevitabilmente, contro le politiche dell'immigrazione che state sostenendo.

Voglio soltanto portare alcuni esempi di come questa politica sia infruttuosa.

Sono ottantamila gli irregolari la cui posizione non avete potuto sanare con la vostra sanatoria e su queste ottantamila persone non c'è alcun dibattito, né nel Parlamento né nel Paese. Nessuno sa che fine hanno fatto, nessuno sa che fine faranno. Sono ottantamila e si aggiungono alle molte decine di migliaia che ancora circolano nel nostro paese e non godono di alcun trattamento giuridico dello straniero così come prevedono i trattati internazionali e così come ci obbligano le leggi e si cumulano a quelle decine di migliaia di colf e badanti che sono diventate clandestine perché alla clandestinità le avete costrette e perché, ostinandovi a guardare solo la frontiera di mare, avete perso di vista le decine di migliaia di persone che sono entrate nel nostro paese con i visti turistici. Non vi siete resi conto che un paese come la Moldavia, assolutamente inesistente nelle categorie degli stranieri in Italia, con la vostra sanatoria ha raggiunto una presenza di oltre sessantamila persone, tutti clandestini, divenuti tali a causa della vostra politica dell'immigrazione che ha fatto in modo che da quel paese si potesse entrare in Italia solo illegalmente.

È giusto, signor Presidente, il richiamo dell'onorevole Landi di Chiavenna: non possiamo limitarci a confutare e a dire che le loro politiche, le vostre politiche, non sono adeguate e non è neanche sufficiente il richiamo a quanto noi siamo stati, invece, più capaci di affrontare le questioni in una situazione assai più drammatica di questa, quando nel Mediterraneo c'erano le guerre e non semplicemente i disperati che cercavano rifugio o addirittura il pane nel nostro Paese. Oggi, anche con riferimento a questa grande novità, che è la scelta degli italiani di voler dare nuovamente fiducia al centrosinistra, abbiamo l'obbligo di dire ciò che intendiamo fare. Ebbene, ciò che avremmo voluto fare, ciò che vi abbiamo proposto di fare è che vi fosse un giudice ordinario, un giudice normale per gli stranieri e per i cittadini che, in maniera uguale, decidesse delle libertà. Questo vi abbiamo chiesto di fare.

Ciò che vi abbiamo chiesto è che fosse un giudice normale, un giudice ordinario, uguale per i cittadini e per gli stranieri, a disporre l'accompagnamento coattivo alla frontiera: non quindi che non vi fosse più l'accompagnamento, ma che fosse un giudice uguale per tutti a disporlo. Vi abbiamo chiesto e abbiamo proposto che non fossero le poste a decidere il rinnovo dei permessi di soggiorno e che, soprattutto, il permesso non dovesse essere rinnovato una volta all'anno ma che fosse un permesso di soggiorno che potesse dare stabilità al nostro Paese e costruisse la legalità e, attraverso la legalità, la sicurezza, anche per i nostri cittadini. Abbiamo anche proposto che non fossero le questure a decidere se un giudice di pace debba avere o meno le strutture, perché un giudice di pace, del quale non condividiamo la scelta, ha, comunque, il diritto di essere libero nelle sue decisioni, libero da qualsiasi condizionamento.

Per la stessa fattispecie che per gli italiani è configurata come una contravvenzione voi prevedete, per gli stranieri, un delitto con una punizione straordinaria: addirittura l'arresto obbligatorio in flagranza! Noi non avremmo approvato

una norma del genere ma avremmo cercato di dare efficacia alle disposizioni da noi stessi previste, cioè una sanzione giusta, ma una sanzione equa e, soprattutto, una sanzione immediata. Voi, invece, scegliete una sanzione clamorosa e ingiusta che non porterà frutti se non quello di creare nuovi disperati nelle nostre carceri e, soprattutto, nuovi rifiuti da parte della polizia e dei giudici perché non saranno neanche in grado di fare ciò che voi pretendete.

Abbiamo chiesto e avremmo fatto in modo che non venissero realizzati centri di permanenza temporanea all'estero. Noi abbiamo interrotto il traffico dal Nord Africa grazie agli accordi con la Tunisia. Erano 2000 i clandestini nel luglio del 1998; nell'agosto dello stesso anno non ce n'era più nessuno proveniente dal nord Africa! Lo abbiamo fatto con la cooperazione alla sicurezza ma anche con la cooperazione allo sviluppo perché sicurezza e sviluppo devono andare insieme e mai avremmo rinunciato a garantire il controllo democratico di questi luoghi con la presenza dei parlamentari e delle organizzazioni internazionali.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi ringrazio per la pazienza di avermi ascoltato. Insisteremo ancora affinché sui principi il Parlamento ed il paese non si dividano. Ancora una volta un'occasione è stata sprecata. Cercheremo di essere pronti per la prossima occasione per ripristinare non soltanto il buon governo dei flussi migratori, ma anche i principi democratici nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole della Lega Nord sul provvedimento in esame, vorrei ricordare in due parole che noi distinguiamo i diritti ed i doveri. È anche dovere nostro porre rimedio agli errori devastanti

che hanno provocato, elargendo i diritti, una situazione per cui sei reati su dieci commessi nelle nostre città capoluogo di provincia sono imputabili agli extracomunitari (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

Signor Presidente, le chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, per brevità richiamo al mio intervento in sede di discussione sulle linee generali. Vorrei solo precisare che avremmo auspicato da parte del Governo una particolare attenzione nei confronti degli emendamenti presentati da Alleanza nazionale. In realtà, ciò non è avvenuto soprattutto nell'ampio dibattito al Senato. Prendiamo atto, comunque, che il Governo ha voluto riconoscere la giustezza dell'unico emendamento rimasto in essere alla Camera, cioè la necessità di istituire almeno per ogni regione uno o più centri di permanenza temporanea. Il contenuto di tale emendamento è stato trasfuso in un ordine del giorno che è stato accettato. Confidiamo veramente che l'impegno del Governo possa trasformarsi in una reale applicazione di tale principio.

Richiamando al senso di responsabilità a cui faceva riferimento l'onorevole Gianni, crediamo che con grande senso di responsabilità si debba governare il fenomeno dell'immigrazione. Da oggi al 2050 avremmo due miliardi e mezzo in più di popolazione. Ciò determinerà un crescendo sempre più impetuoso dei flussi migratori. Dobbiamo governarli e crediamo di poterlo fare soprattutto con il consenso degli italiani.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.